

OSSERVATORIO NORD EST

La vecchiaia vista dal Nord
Est.

Il Gazzettino, 12.04.2011



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 31 gennaio-2 febbraio 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1024 persone (rifiuti/sostituzioni: 3089), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.1%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

LA VECCHIAIA A NORDEST INIZIA A 73 ANNI (MA NON PER TUTTI)

di *Arjuna Tuzzi**

Dopo aver detenuto per anni il primato, l'Italia oggi è seconda solo alla Germania nella graduatoria dei paesi più vecchi d'Europa. Per misurare il grado di invecchiamento di una popolazione si calcola il rapporto tra il numero di anziani (65 anni e oltre) e il numero di ragazzi con meno di 15 anni. Questo rapporto, chiamato "indice di vecchiaia", ci dice che in Italia ci sono 143 anziani ogni 100 ragazzi, in Germania 150 e, rispetto a una media europea pari a 109, va meglio in Irlanda (53) o nella vicina Francia (89). In Italia l'unica regione dove il rapporto è a favore dei giovani è la Campania, con 96 anziani ogni 100 ragazzi, il Veneto (140) è vicino alla media nazionale, Liguria (235), Friuli Venezia-Giulia (187) e Toscana (184) sono le regioni più vecchie.

In questo calcolo il passaggio all'età anziana viene fissato convenzionalmente a 65 anni e non dovrebbe sfuggire che l'indice di vecchiaia tiene sotto osservazione soprattutto il ricambio generazionale nel mercato del lavoro: da una parte i pensionati in uscita, dall'altra i ragazzi in età scolare potenzialmente in ingresso. Dal sondaggio di oggi dell'Osservatorio sul Nord Est impariamo che solo i più giovani intervistati sono coerenti con queste statistiche e riconoscono nell'età della pensione l'inizio della vecchiaia. Per gli altri, invece, la vecchiaia comincia dopo i settanta e non ha tanto a che fare con il lavoro quanto con i problemi di salute, di autonomia, di solitudine. Forse il significato attribuito alla parola "vecchiaia" cambia nel corso della vita e così nella percezione soggettiva anche il lavoro diventa solo una tra le tante dimensioni biologiche, psicologiche e sociali da considerare.

Che cosa significa allora essere vecchi? E quando si comincia a essere vecchi?

Ho letto nella testimonianza di una neodiplomata ultraottantenne americana che le persone non smettono di mettersi in gioco perché diventano vecchie ma diventano vecchie perché smettono di mettersi in gioco. Se questa dichiarazione suona troppo come un gioco di parole da era new age si può tornare subito nell'Italia della prima metà del Cinquecento. Il desiderio di vivere a lungo esisteva anche allora e nel Trattato su la vita sobria il nobile veneziano Alvise Cornaro spiegava che l'obiettivo si può ottenere con uno stile di vita sobrio e una vita piena di curiosità, interessi e nuovi

stimoli. Doveva avere ragione perché visse novant'anni e ci arrivò ricco di esperienze, amici, cultura e salute.

Ho scritto il mio ultimo libro con un famoso dialettologo in pensione che aveva lo spirito di un ragazzino e i ragionamenti di un grande saggio. Quando penso alla vecchiaia tutto mi viene in mente fuorché quel giovane novantenne aperto alle novità e con la mente impegnata a progettare future ricerche. Tra i colleghi vedo, invece, tanti vecchi quarantenni con le rigidità e gli orizzonti limitati che ci si aspetta dagli anziani. Insomma, si diventa vecchi quando si inizia a pensare da vecchi. E può succedere a qualsiasi età.

** Docente di Statistica sociale Università di Padova*

A NORDEST LA VECCHIAIA ARRIVA CON I 73 ANNI

di Natascia Porcellato

“Ogni uomo vorrebbe vivere a lungo, ma nessuno desidera invecchiare”: così Jonathan Swift, più di trecento anni fa, metteva in luce una tendenza solo apparentemente contraddittoria. E proprio di questa apparente contraddizione si occupa oggi l’*Osservatorio sul Nord Est*, curato da *Demos* per *Il Gazzettino*. A che età si diventa vecchi? Secondo i nordestini, è sulla soglia dei 73 anni che avviene questo passaggio. Quale evento lo contraddistingue? In questo caso, l’attenzione è riservata soprattutto al cedimento fisico: non essere più del tutto autonomi (34%) e iniziare ad avere problemi di salute (31%) a causa dell’età sono i principali fattori individuati dagli intervistati.

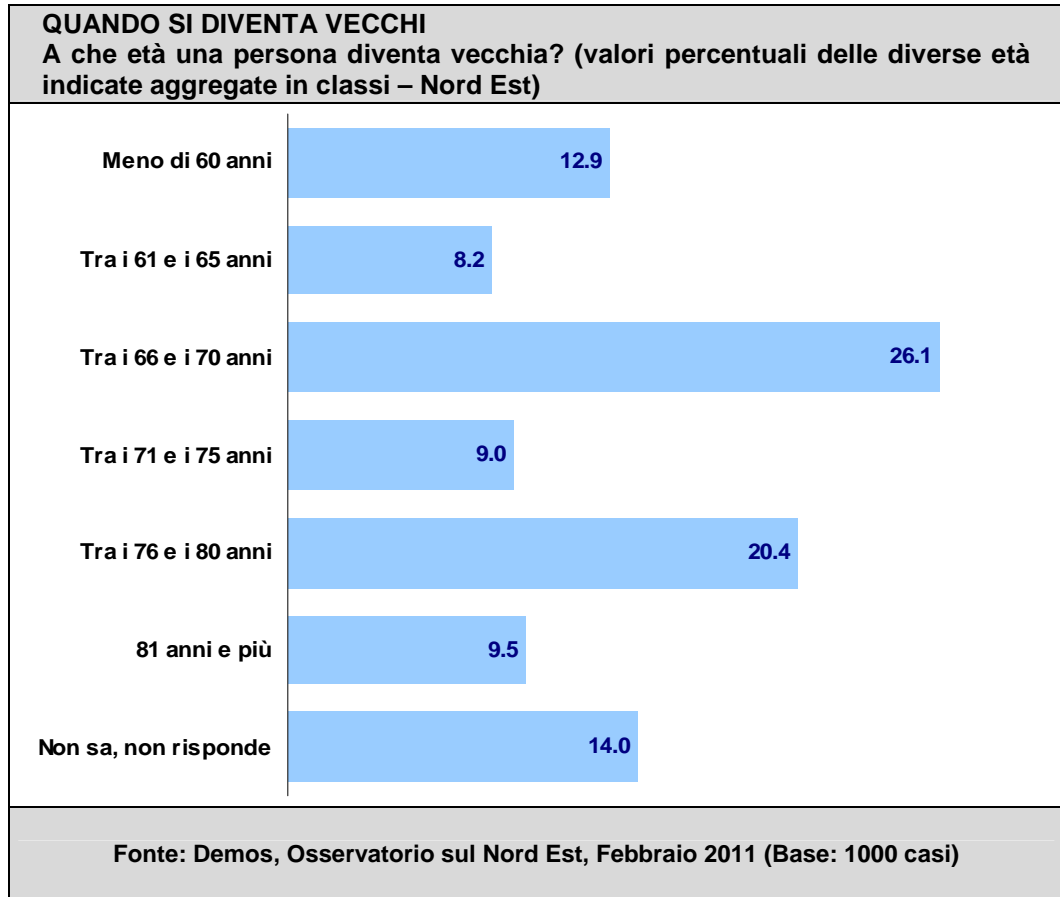
La società contemporanea appare sempre più connotata dal tentativo di rimozione della vecchiaia. Infatti, quelle che un tempo apparivano delle tappe obbligate per l’invecchiamento sembrano aver progressivamente perso significato e rilevanza nella vita quotidiana. Andare in pensione, vedere i propri figli sposarsi, avere dei nipoti: tutto irrimediabilmente sacrificato sull’altare della giovinezza eterna, a prezzo di rimuovere la vecchiaia, quasi fosse un pensiero ostile.

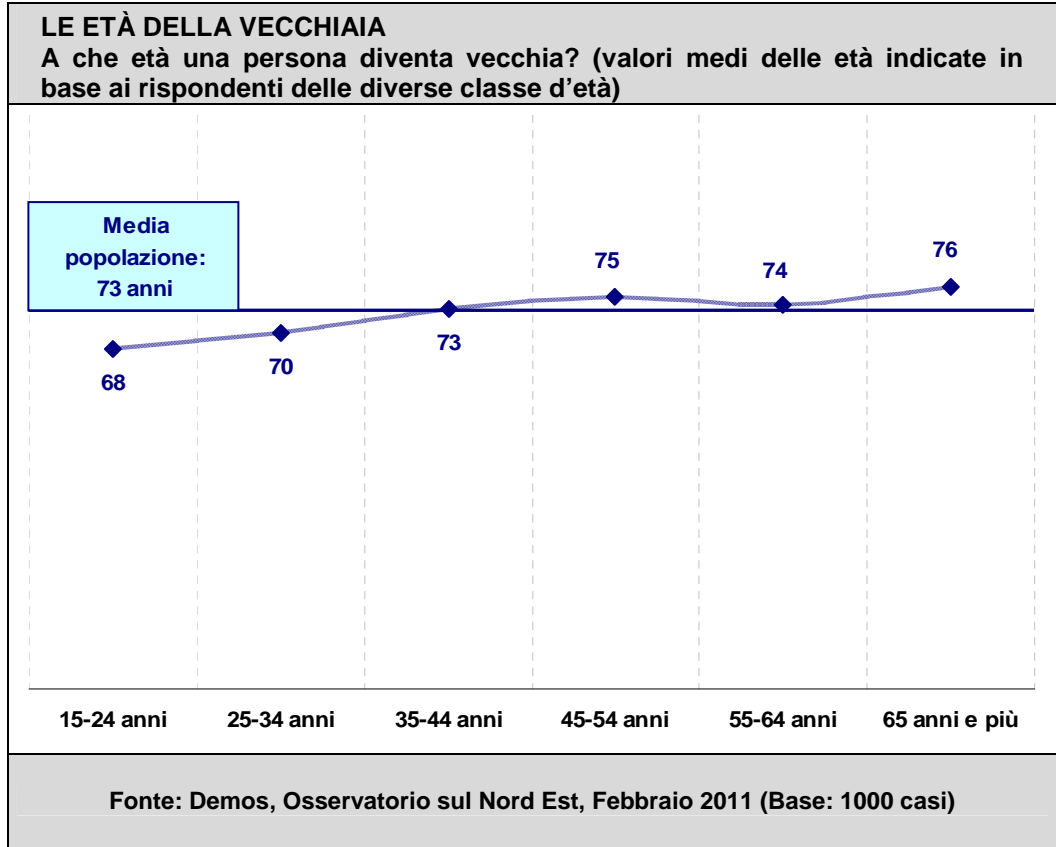
Alla vecchiaia, infatti, si preferisce innanzitutto non pensare: il 14% dei nordestini intervistati da *Demos* non ha saputo o voluto indicare un anno in cui la vita adulta finisca e inizi la vecchiaia. Guardando le risposte, poi, l’idea diffusa è che si diventa vecchi piuttosto tardi: circa un nordestino su cinque indica l’inizio della vecchiaia prima dei 65 anni, mentre il 26% la colloca tra i 66 e i 70 anni. Quasi il 30%, però, pone il discrimine tra vita adulta e vecchiaia tra i 71 anni e gli 80 anni, e un ulteriore 10% oltre gli 81 anni.

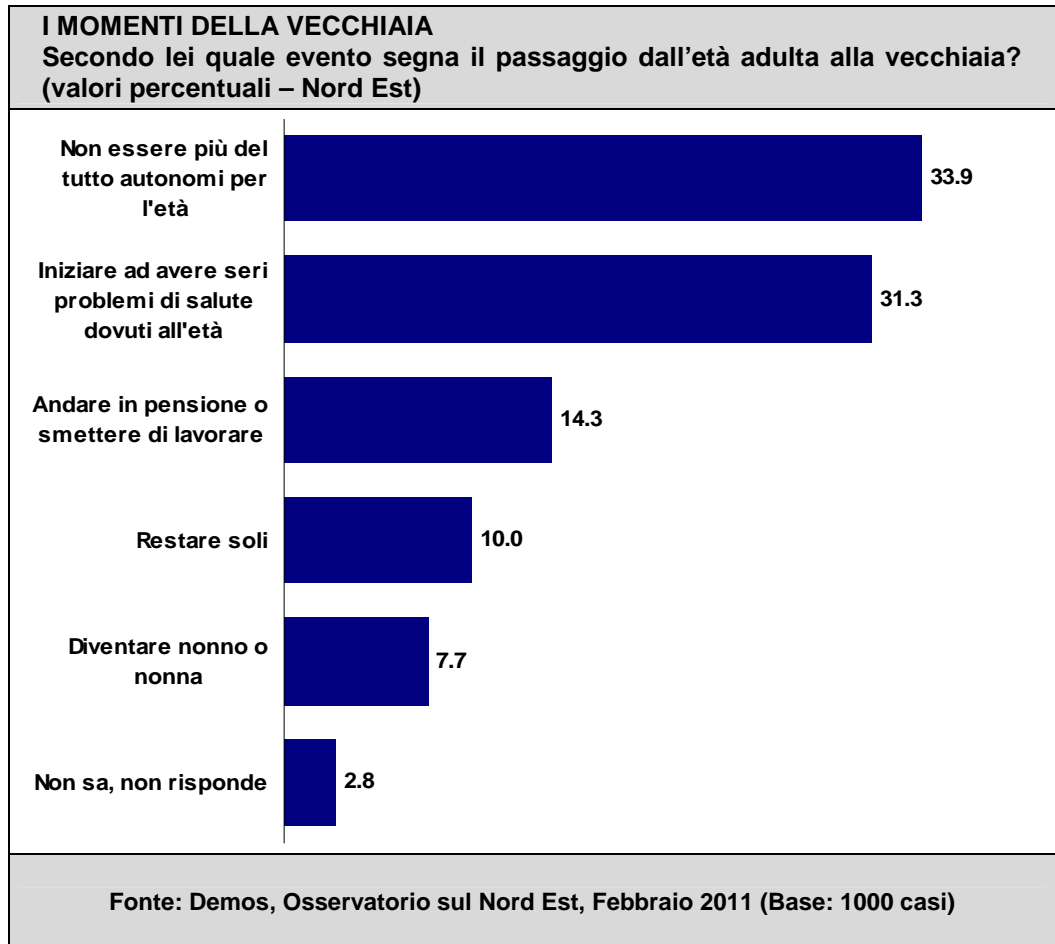
Facendo la media delle diverse età indicate, il risultato è che, secondo i nordestini, si diventa vecchi a 73 anni. Secondo l’Istat, in Italia la speranza di vita alla nascita è 79 anni per gli uomini e 84 per le donne. L’osservazione di Swift, a questo punto, appare molto attuale: vivere a lungo, ma invecchiare per poco. In più, osserviamo come questo limite cambi in relazione all’età degli intervistati: i più giovani, infatti, ritengono che si invecchi prima, tra i 68 e i 70 anni, mentre coloro che hanno oltre 65 anni posizionano il limite della vita adulta più avanti, intorno ai 76 anni.

Anche le fasi di passaggio individuate dai nordestini mettono in luce come la vecchiaia sia una condizione fisica più che sociale. Ai primi posti, infatti, troviamo sia la progressiva mancanza di autonomia (34%) che avere seri problemi di salute (31%) causati dall'età. Più marginali, invece, appaiono i momenti maggiormente legati al ciclo di vita sociale: andare in pensione (14%), restare soli (10%) o diventare nonni (8%) passano in secondo piano rispetto al cedimento del fisico.

Guardando al fattore anagrafico degli intervistati, inoltre, emergono ulteriori indicazioni interessanti. La mancanza di autonomia è maggiormente indicata dai nordestini con meno di 44 anni, mentre la popolazione over-45 si sbilancia soprattutto verso i problemi di salute. Curioso, infine, è che siano in misura maggiore i giovani con meno di 25 anni ad individuare nella pensione il momento della vecchiaia, mentre gli under-65 mostrano una sensibilità superiore alla media per l'arrivo dei nipoti e la solitudine.







LE VISIONI DELLE DIVERSE ETÀ							
Secondo lei quale evento segna il passaggio dall'età adulta alla vecchiaia?							
(valori percentuali in base alla classe d'età dei rispondenti)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Tutti
Non essere più del tutto autonomi per l'età	35.1	44.8	39.2	32.7	34.2	23.9	33.9
Iniziare ad avere seri problemi di salute dovuti all'età	25.0	26.3	26.2	38.2	35.1	35.4	31.3
Andare in pensione o smettere di lavorare	25.6	13.4	17.1	8.8	12.0	9.7	14.3
Restare soli	8.5	6.7	9.8	9.9	8.2	13.9	10.0
Diventare nonno o nonna	5.8	6.8	7.1	7.6	5.8	11.2	7.7
Non sa, non risponde	0.1	2.0	0.5	2.8	4.7	6.0	2.8
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)							